

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 12 Gennaio

ECONOMIE ?!

Di tanto in tanto si torna a parlare di economie, perchè sempre si è costretti a parlare di disavanzo.

Poichè, non ostante le melate parole di questo e di quel ministro, abbiamo sempre un disavanzo cui si supplisce invano con larvata emissione di consolidati e con aumento di imposte.

Tale questione delle economie è più grave di quanto a primo aspetto possa sembrare, e dobbiamo occuparcene anche noi, avuto riguardo alla prossima esposizione finanziaria che sta per fare il ministro Magliani. Difatti per quella circostanza è molto probabile che si proponano e si discutano alcuni criteri di economie; ma certo queste non sarebbero rilevanti, nè potrebbero essere sufficienti per coprire un vuoto di parecchi milioni.

Le economie sarebbero efficaci se contemplassero l'abolizione di parecchie Università prefetture, sotto-prefetture, tribunali, preture, intendenze di finanza, ecc.; ma a siffatte economie troppo radicali si oppongono forti ragioni politiche; e per ora non saranno nè proposte, nè discusse; e se qualcuno accennerà ad esse saranno rinviate alla discussione del progetto Taiani di riordinamento giudiziario, e del progetto di legge comunale e provinciale.

Vogliamo dire di più; queste economie verrebbero accompagnate da miglioramenti negli stipendi di professori e di impiegati come pure nel migliorare le condizioni dei singoli servizi; nè andrebbe meglio l'andamento amministrativo, ma non migliorerebbero di certo le condizioni dei bilanci.

Le economie vere, quelle di cui questi bilanci potrebbero risentire vantaggio sono quelle riguardanti la politica generale; bisognerebbe, cioè, cessare dalla politica coloniale, che invero finora è riuscita tanto funesta conducendo a tante spese senza alcun vantaggio; bisognerebbe eziandio ridurre l'esercito e la marina che costano tanti milioni.

E qui si affaccia la massima questione; quella, cioè, della politica da seguire all'estero, se la piccola o la grande. In tale questione si coinvolge tutto l'andamento avvenire dell'Italia.

Oggi non seguiamo nè l'una nè l'altra; oggi facciamo le spese della grande politica e gli ardentimenti della piccola; nessuno sa all'estero che sussistiamo al mondo se nonchè per la sottomissione ai voleri dei nostri vicini, e perchè le nostre grandi navi vanno a far mostra di sé da uno all'altro porto, mentre all'interno lo conosciamo pel continuo aumento di imposte e per la dissoluzione di ogni ordine amministrativo.

Eppure bisogna decidersi, inquantochè le grandi linee non riuscendo a farsi valere, si urtano fra loro ed impediscono il concetto di dell'una che dell'altra politica.

Se facessimo la piccola politica potremmo fare economie serie, risparmiando le opere delle grandi navi, utili soltanto alle grandi parate, come per l'esercito che in ben minori proporzioni potrebbe bastare all'ordine interno; così si potrebbero dedicare le ingenti spese che adesso si sprecano in questi ozi di Capua a far rifiorire l'agricoltura e l'industria.

Ovvero si intende seguire la grande politica, ed allora le lesinerie sono impossibili e fa d'uopo con rapide fortificazioni come con ogni migliorata dell'esercito e dell'armata far comprendere che per nulla non siamo divenuti nazione, ed aspettare che assieme alla gloria ci venga eziandio la forza, e colla forza l'espansione al di fuori per divenire quali dobbiamo essere.

Lo dicemmo tante volte, nè abbiamo bisogno di ripeterlo; noi siamo per questa seconda politica perchè amiamo i nostri confini naturali, e di essere rispettati all'estero.

Tuttavia piuttosto di vivere come viviamo oggi è meglio rassegnarci alla politica piccina; almeno ne avremo qualche vantaggio, mentre oggi si hanno gli inconvenienti dell'una e dell'altra.

Non si deve quindi guardare soltanto alle economie in sé stesse, ma alla loro utilità pratica.

E ci pare che tutti, partigiani dell'una come dell'altra politica, possiamo e dobbiamo trovarci d'accordo in un punto solo: — o di qua o di là! Così non la può andare! Questa è una vergogna e un danno! Se ne esca!

NEI BALKANI

La Post dice: La Grecia sembra modificare le sue intenzioni, ma non è però superfluo notare che anche una guerra turco greca non minaccierebbe la pace dell'Europa. In avvenire ciascuno Stato balcanico che volesse tentare colla forza i mutamenti alla condizione attuale della penisola sarà abbandonato alla propria fortuna, alle conseguenze degli atti compiuti.

Tutte le potenze poi hanno firmata una nota collettiva invitante la Grecia al disarmo.

Anche tutti gli altri stati balcanici furono invitati al disarmo, compresa, su proposta della Russia, anche la Turchia.

Intanto lo Czar pur persistendo nel rifiutare di conciliarsi col principe Alessandro, ma considerando il valore delle truppe bulgare, cessa di opporsi all'unione della Bulgaria.

E vedremo che cosa nascerà oramai!

Avvertiamo quanti alle volte ci scrivono per argomenti che non crediamo convenienti o possibili di pertrattare, come, anche se ci spediscono francobolli per la eventuale risposta, non ci crediamo sempre in dovere ed alle volte non abbiamo nemmeno il tempo materiale per occuparci nel dare loro questa risposta.

I NOSTRI IN AFRICA

Gravi notizie giungono dall'Africa; l'ultimo postale del Mar Rosso reca da Massaua importanti informazioni.

Gli ufficiali della prima spedizione richiamati in Italia per cambio di guarnigione si imbarcarono per il rimpatrio, sopra un piroscalo della Navigazione Generale.

Il generale Genè ha proibito a qualunque persona di andare da Massaua nell'Abissinia senza il suo consenso. La ragione che provocò tale misura è la seguente: un negoziante greco, certo Anzino, andò in Abissinia per suscitare difficoltà all'Italia. Si crede che egli sia un emissario del famoso Marcopoli bey. Il fatto è che questo Anzino sparse la voce che gli italiani volevano occupare l'Abissinia. La voce venne all'orecchio del Negus che se ne irritò. Da ciò il ritardo della sua risposta alla comunicazione del prossimo arrivo della nostra ambasciata.

L'Anzino fu espulso da Massaua. Nei giorni scorsi erano a Massaua due ufficiali superiori russi. Essi partirono per l'interno; vuolsi si reclinò presso il Negus d'Abissinia con una missione.

Alla sua volta l'Esercito riferisce alcuni gravi colloqui che il generale Pozzolini, capo della missione italiana presso il Negus, ebbe coi suoi amici.

Da questi colloqui si desume che la missione potrebbe prendere un'importanza grandissima qualora il contegno del Re Giovanni d'Abissinia non si mantenesse amichevole e leale.

Le parole del generale Pozzolini tenderebbero a confermare che il governo italiano cerca di preparare il terreno per addivenire ad un protettorato sull'Abissinia.

Il Negus ha saputo questo. Quindi è probabile che giunta la missione sul suo territorio, egli la rimandi. Allora sarebbe il momento di agire energicamente.

Ci cacciano dunque in una guerra arrischiata senza che il paese ne sappia niente. — Ma non siamo sotto un regime rappresentativo e non abbiamo ministri responsabili? Pare di no!

Il paese sappia intanto come si vuol cacciarlo in nuove oscurissime avventure!

ECESSI!

Sempre di nuove! Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Vorrei pregarla del favore distinto di concedere nelle colonne dell'accreditato suo periodico un posticino a questa mia.

Ho letto una circolare da Milano per una sottoscrizione ad un *Albo di solidarietà popolare* a favore di Pietro Sbarbaro, intitolato *Pro Sbarbaro et Justitia*. C'è anche di mezzo il solito pagamento di cent. 25 da parte di ogni firmatario. A me questa sembra una buffonata bell'e buona.

È vero che adesso siamo in carnevale, ma ogni soverchio rompe il coperto, dice il proverbio. Gli uomini imparziali sono dolorosamente impressionati di questi eccessi.

Quanto ai giornali dicono i maligni che c'entra anche la questione della vendita di un maggior numero di copie.

E tralascio di giudicare l'uomo perchè se ne è scritto e parlato anche troppo su tutti i suoi passaggi.

Devo soltanto che gli eccessi non mi vanno e la elezione sua a deputato dovea bastare per protesta contro la troppa docilità della magistratura verso il potere esecutivo.

È strano però che proprio da Milano, la capitale morale dell'Italia, si diramino siffatte circolari come quella cui sopra ho accennato, e contro cui pongo in guardia.

Con questo mi pregio dichiararmi con speciale osservanza

di Lei dev.
Un popolano.

SBARBARO A PAVIA

(Nostra Corrispondenza)

Pavia, 11 gennaio (*)

Il Comitato ha dovuto ricorrere a tutti i sotterfugi, al mistero, tanto per far arrivare Sbarbaro, che per farlo partire.

Nell'arrivo l'hanno fatto smontare a Cava Manara, una stazione prima di Pavia, conducendolo in carrozza, di nascosto, senza avvertire alcuno in città.

Nella partenza l'hanno condotto in carrozza alla Certosa, dove l'hanno fatto montare nel treno che partiva per Genova.

La Prefettura ha imposto tutto ciò; così si dice. E questo mistero, queste paure hanno impedito una accoglienza entusiastica da parte dei Pavese.

Da sabato alle 5 di sera fino a lunedì alle una fu sempre la solita storia di banchetti, di discorsi, di aringhe al popolo.

Al teatro Fraschini abbiamo sentito il gran discorso programma, che non ha accontentato nessuno, volendo accontentare tutti: che non ha mai entusiasmato gli spettatori; che fu in molti punti profondo, però mai popolare, che fu insomma un discorso slegato, lungo, d'uno Sbarbaro, tenuto sotto tutela dal Comitato.

Accompagnava lo Sbarbaro l'avv. Mattiauda, Adolfo Rossi del *Messaggero*, ed il francese, Marvale, il *Barium* del professore.

Al banchetto poi di domenica sera le cose si fecero serie: e riuscì tumultuoso, un poco per colpa della stampa.

Dapprima Dario Papa aveva inveito contro il Bizzoni; quindi il Ximenes dell'*Illustrazione Italiana* s'era ritenuto offeso dal grido: *Fuori gli intrusi*, ch'era diretto a quella stampa, che non appartenendo al banchetto, s'era introdotta per udire i brindisi.

Il Ximenes sfidò tutto il Comitato. Ma la cosa si spera non avrà conseguenze.

Questa venuta di Sbarbaro ha di strutte molte illusioni: ha presentato un uomo, calmo, piuttosto, al popolo pavese, che s'aspettava di trovare in lui un forsennato ribelle.

Un oratore, l'hanno giudicato tutti in genere, non poco impacciato ed incerto. Un uomo che non ha il coraggio di dominare la situazione, quando diventa difficile.

Il suo programma si può così riassumere:

Lotta per la libertà delle Università, per l'autonomia della magistratura, per la libertà di stampa — Suo ideale la pace universale, il libero scambio rispettando però le necessità dei dazi protettori, autonomia società operate di mutuo soccorso.

Oggi il professore è partito alla volta di Genova accompagnato da Mattiauda, Marvale e Dario Papa.

A. P.

(*) Questi rapidi cenni del nostro corrispondente pavese sulla andata-ritorno di Sbarbaro da Pavia riuscirono sempre graditi.

Notiamo che il corrispondente sorvola sul discorso, e ciò è naturale visto il dettagliato telegramma che ancora ieri, per riassumere quel discorso, avemmo a pubblicare, cosicché nulla di importante vi sarebbe ad aggiungere.

(Nota della Dir.)

Rivolta in Spagna

A Cartagena, in Spagna, i repubblicani fecero un colpo. Un sergente e 45 soldati si sollevarono nel forte San Giuliano a Cartagena, al grido di *Viva la Repubblica!* Il generale Faiardo, comandante la piazza li attaccò alla testa del battaglione. Faiardo fu ferito gravemente. La sommossa fu repressa. Gli insorti s'imbarcarono su una nave diretta a Orano.

Il forte è situato presso il mare sulla linea di difesa esterna della piazza.

Il generale Faiardo era stato prevenuto.

Gli insorti fuggirono da una scala conducente al mare.

ALLE SAMOA

Mentre non ostante la firma del relativo protocollo la questione delle Caroline non è definita, mancando la approvazione delle Cortes ed anzi essendosi sviluppata in Spagna una fortissima opposizione stante le eccessive concessioni fatte ai tedeschi, dicesi la questione s'abbia a rifare viva, ecco che i tedeschi ne fanno una delle loro alle isole Samoa donde le notizie sono inquietanti. I tedeschi fecero sorgere un'incidente per immischiarsi negli affari del governo. I funzionari tedeschi sotto il pretesto di proteggere i negozianti tedeschi, insultarono il Re e i capi delle tribù indigene. Questi erano così eccitati, che senza l'intervento dei consoli inglese e americano, i tedeschi sarebbero stati massacrati. Un distacco di sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros*, che si impadronì colla forza del punto ove il Re e i suoi consiglieri s'erano rifugiati. La bandiera di Samoa fu abbassata dal console tedesco alla presenza delle forze tedesche. I consoli inglese e americano protestarono vivamente, ma senza risultato. Fu redatta quindi una protesta scritta. Gli indigeni sono irrimediabilmente. Temesi un conflitto.

Corriere Veneto

Da Sandrigo

10 gennaio

TIRO ALLE PASSERE

Oggi, dietro iniziativa di parecchi cacciatori di qui, ebbe luogo un tiro alla passera, al quale presero parte soltanto tiratori del paese, essendosi voluto dare a questa gara un carattere assolutamente privato.

Era stata invitata dalla Presidenza la Fanfara del Circolo operaio G. Garibaldi — e questa, accettando, concorse a rendere più interessante la prova e ad attirare maggior numero di spettatori.

Al tocco, la Fanfara partì dalla piazza, suonando; quindi entrò nel recinto del tiro, gentilmente concesso dal sig. Ruffini; — e dietro ad essa si riversò una folla di popolo.

Intanto i tiratori si preparavano erano ventuno; al tocco e mezzo cominciò la prova, regolarmente.

Ve ne do, alle corte, il risultato — il 70 per 100 delle vittime fu consacrato alla morte.

Ebbe il 1° premio il sig. Giovanni Cristofori — (8 su 8) — il 2° fu conferito al sig. Bortolo Scaroni — (7 su 8) — il 3° al dottor Riccardo conte Piovene.

Nelle poulles furono premiati i signori Pigatto, Centofante Antonio, Cuman Antonio e Ulisse Piccinini.

Colgo quest'occasione per appoggiare un'idea che si sta attuando in un paese prossimo al nostro. A Brezganze vogliono istituire una società interpaesana di tiratori; comprenderebbero quelli di Brezganze, Mason, Sandrigo ecc. con sede a Brezganze.

Per me, non va. Crederci piuttosto cosa maggiormente utile, che Sandrigo fondasse da sé e per sé tal sodalizio — e dico perché.

Il tiro d'oggi ha dimostrato che ci sono qui più di 20 tiratori, i quali potrebbero anche in una prova ventura dar saggi della loro abilità.

Ebbene: il numero c'è; i tiratori buoni non mancano; le spese per la istituzione regolare d'una società di tal genere mi sembrano esigue — dunque si faccia.

E, facendola, se n'avrebbero parecchi vantaggi. La gioventù specialmente si troverebbe congiunta sotto un titolo nuovo; di più, nelle diverse prove s'addestrerebbero i cacciatori che fanno le prime armi, e lotterebbero per nobile emulazione; — finalmente con pochissima spesa si procurerebbe un passatempo buono e dilettevole a questo povero paese, il quale rimasto fino a ieri in un letargo grave e morboso, ha bisogno di svegliarsi; e sembra voglia svegliarsi oggi per opera della parte più giovane, intelligente e generosa.

E si svagli per bene!

Belluno. — È aperto il concorso al posto di medico condotto a tutto il 31 Gennaio p. v. collo stipendio annuo di L. 2300.

Belluno. — Per i primi del prossimo febbraio verrà aperto il teatro Sociale. La compagnia drammatica scritturata per solo trenta recite è attesa con piacere, facendovi parte Bozzo, Domenichini, La Malessi, artisti egregi, di cui avemmo altre volte la soddisfazione di ammirare i vari meriti.

Rovigo. — Fu organizzato al Club il primo trattamento geniale. Si fece della buona musica e presero parte al concerto il bravo maestro Reyes e Scotti Michele come direttore ed i signori Nordio Ugo, Garbato Federico e Caobelli Pietro. Furono applauditissimi. Poi si danzò fino alle una.

Treviso. — Treviso ha fatto una nuova perdita. È morto il cav. Gioanni Bartolan che fu per 19 anni presidente del tribunale, che quindi venne promosso consigliere d'Appello a Casale, coprese egregiamente pubblici uffici elettivi e che lascia larga eredità di affetti e di nobili esempi.

Udine. — A cura di un Comitato promotore si vuole ricostituire la vecchia società del Casino pel carnevale in corso. Domandasi perciò l'adesione scritta di ogni socio che perciò dovrà a suo tempo pagare L. 30. Indirizzo presso il cambio valute Baldini e Romano.

Venezia. — Il preside Olivotti nella triste occasione della morte del compianto suo figlio, ha elargito all'Ospedale Civile L. 100,000 (centomila) di rendita al 5 p. 0/0, metà in aumento del patrimonio e metà per fondi di pensione alle persone di basso servizio dell'Ospedale, che a pensione non avrebbero diritto per legge.

Cronaca Cittadina

Il partito progressista democratico. — L'Adriatico e la Riforma notano che a Padova il partito progressista democratico dorme della grossa.

Si era costituita in giugno 1885 una Associazione elettorale progressista e democratica di cui non vi è più segno di vita da sei mesi.

Le elezioni generali avranno luogo al più tardi in ottobre, tutti lo sentono, e forse prima.

Giustamente dunque Adriatico e Riforma richiamano sulla necessità di una organizzazione a tempo l'attenzione dei liberali Padovani.

Noi speriamo dopo ciò che non si aspetterà l'ultimo momento come al solito per provvedere a difese allora insufficienti; e che in un modo o nell'altro si provvederà a raccogliere in un fascio tutte le forze liberali, ora tanto più che i segni dei tempi indicano come il trasformismo è sul tramonto, ed occorre che il paese comprenda ciò che vogliono i democratici.

Gabinetto di lettura. — Ecco l'elenco dei libri pervenuti al Gabinetto di Lettura della Società d'Incoraggiamento nel mese di dicembre 1885:

Malamani. — La Storia del costume a Venezia nel secolo XVIII.

Mantegazza. — Gli amori degli uomini.

Annali di statistica serie 3.^a volumi 15.

J. M. Toner. — Dictionary of elevations and climatic register of the united states.

Luzzati. — Un precursore della libertà di coscienza.

Almanach de Gotha 1886.

A. Gabelli. — Pensieri.

Civinini. — Le conversazioni del giovedì.

Associazione Agraria Friulana. — Progetto di Statuto per lotterie sociali.

Stoppato. — Sulla limitazione nella prova dei reati.

Stoppato. — Confitto di azione civile e penale.

Anonimo. — Italia e Grecia.

Gioppi. — Le bocche da fuoco da sbarco e gli affusti da polischermo a sistema Baronovski.

Marmier. — Recits de voyages.

Wollemberg. — Parole dette per l'inaugurazione della cassa dei prestiti di Sossano.

G. Molli. — Condizioni della marina mercantile italiana.

Annali di statistica. — Statistica Industriale F. I.

Flaubert. — Par les champs et par les grèves.

De Molinari. — Au Canada ecc.

Fanzago. — Ospedali, ospizi di mendicità.

Castellani. — La navigazione fluviale e la questione del Danubio secondo il diritto delle genti.

Louis Sager. — La Bulgarie.

Paris-N° 61. — Le Figaro illustré.

Cooper. — Il Corsaro Rosso.

O' Rell. — Les chers voisins.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci prega di ringraziare il sig. Adolfo Wolmann, il quale, ricorrendo all'anniversario di luttuosissime perdite avute nella sua famiglia, offerse la somma di L. 100, da erogarsi in buoni delle cucine economiche.

Tramway Padova-Fusina. — Ieri i due treni che partono da Padova alle 11 e 2.53 sviarono tutti e due nello stesso sito e precisamente poco lungi dal Ponte di Strà. Un po' di spavento nei passeggeri, un po' di ritardo e nulla più. Speriamo però che si provveda giacché risulta chiaro che in quella località le rotaie devono aver subito un qualche danno.

Ci stia un pezzo!! — Certo Mengardo Antonio detto il *Matto*, d'anni 25, un uomo che altre volte ebbe a fare colla giustizia per varie cause e specie per avere tentato di uccidere la propria madre, cadde in altra trappola per altre ragioni.

Difatti egli si permetteva tempo ad dietro di darsi in Chiesa al Santo ad atti sconci per quali l'autorità di P. S. provvide pel suo arresto. Egli saputo andò in campagna e vi rimase due mesi, credendo le cose venissero poste intanto a tacere.

Ritornando però in città veniva sorpreso ed arrestato ieri in Via Selciato del Santo. Che quello sconcio uomo rimanga dentro un pezzo.

Senza orecchio. — Certo Biasoli Antonio, cinquantacinquenne, da Granze di Gamin, cadendo accidentalmente da un carretto, si strappava l'orecchio destro. Veniva trasportato al Civico Ospedale per le cure relative.

Osipite illustre. — Trovasi fra noi Cecilio Bendall professore di san-scritto all'Università di Londra e bibliotecario per la parte indiana del British Museum. Egli è venuto a portare dei codici manoscritti sanscriti al prof. Pullè, presso il quale si tratterà alcuni giorni per compiere un piccolo lavoro.

Marchese. Ci teneva a riconquistare la vostra stima che la mia foggia ne m'aveva senza dubbio fatto perdere. Il signor di Tréanna raccolse l'uccello e lo esaminò. — Attraversato — disse — bel colpo! Renato ritornò verso il Visconte e con pungente ironia: — Ai vostri comandi — mormorò. Fulberto si morse la labbra. Ciononostante si domandò riflettendo che doveva evitare, più che fosse possibile, di cozzare con un avversario indegno di lui. Renato era stato non a guari suo camerata, anzi suo amico, ma ciò era successo in un'età in cui si è meno scrupolosi nella scelta delle relazioni e in circostanze ove molta gente non temeva di stringere la mano di un uomo nel tradirlo. Le cose erano ben cambiate d'allora. Il Visconte aveva acquistata una giusta idea della sua importanza personale fondata sulla nascita e sulla fortuna; e non poteva che rendersi ridicolo mettendosi con un antico condiscipolo, che si chiamava il Vagabondo e che si supponeva essere anche un po' cacciatore di frode.

Sotto pretesto di fatica, Fulberto abbandonò i compagni e ritornò nel chiosco, colla speranza di ritrovare la Marchesa, ma Lorenza non vi era.

— E' intollerabile! — esclamò. — E' necessario pertanto o che ella ce da o che io parta.

La caccia intanto continuava con ardore. Renato era pervenuto intanto a scuotere la sua preoccupazione, e mostrava una destrezza meravigliosa. Nel medesimo tempo faceva prova d'uno spirito arguto e distinto che entusiasmava il Marchese.

Quando la caccia fu terminata quest'ultimo lo invitò a desinare. — Vi ringrazio! — rispose Renato — tanto le delizie della tavola. Un pranzo troppo epicureo potrebbe di sgustarmi del mio brodetto spartano.

— Ebbene, lascierete il vostro brodetto e verrete sovente a prendere la vostra parte dei nostri pasti da Lucullo.

Con dolce fermezza il Vagabondo rifiutò nuovamente l'invito del Marchese.

— Come vi piace per bacco! — gridò quest'ultimo bruscamente. — Almeno — riprese — avrete la gentilezza di presentarci voi medesimo alla signora Marchesa il magnifico fagiano che avete ucciso e che è ben la più bella preda di tutta la nostra caccia.

— Certamente, poichè è convenuto.

— Alla buon'ora! Selvaggio!

E i nostri due cacciatori, la cui carniera scoppiava quasi sotto il peso della selvaggina, allungarono il passo per ritornare al castello.

Una al di. — In tribunale.

— Qual è la vostra professione?

— Tenente...

— Dell'esercito?

— Nossignore. Tenente... giuoco d'azzardo.

— Foste arrestato un'altra volta?

— Sissignore.

— Quando?

— Quando ero... nulla-tenente.

La famiglia dei nostri amici Canestrini è stata colpita da una sventura, il cui dolore noi pure dividiamo con quell'affetto ch'essa sa noi nutrire per essa.

Giuseppe Canestrini medico-chirurgo valentissimo, affranto da lunghissimo insidioso morbo riportato nelle cure della sua professione, quando pareva lottasse ancora contro questa con tutta vigoria, veniva invece costretto a soccombere per improvvisa meningite che in due giorni, a soli 33 anni, lo trascinava alla tomba nella sua Naunia natia.

Era così buono! Aveva tutta la intelligenza propria della sua famiglia!

Nel lutto terribile che colpisce i suoi, serva loro di parziale conforto il sapere quanto gli amici sentano il dovere di dividerlo!

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Opera: *Mignon* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

Listino di Borsa

Padova 12 gennaio

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L. 93 45. — Fine corrente 96 62 1/2 Fine prossimo — — — — —

Genove 78 30. — Banco Note 1 99. —

Marche 1 24 1/4 Banche Nazionali 2250. —

Credito Mobiliare 941. — Costruzioni Venete 300. —

Banche Venete 313. — Cotonificio Veneziano 197. —

Tramvia Padovano 385. — Guidovie 96. —

Diario Storico Italiano

12 GENNAIO

Le armi francesi che circa il 1700 erano scese in Piemonte e con una lunga serie di guerre l'avevano parte conquistato e parte danneggiato, misero non poco timore alla repubblica veneta che intorno a Verona credette

fatto la miglior caccia — disse galantemente il vecchio gentiluomo. — E viene ad offrirvi ciò che ha preso di più bello.

— E' amabilissimo — disse Lorenza, ricevendo dalle mani di Renato il superbo pezzo di selvaggina. — Spero, signore — riprese — che vorrete bene venir qualche volta a cacciare col signor di Tréanna.

— Qualche volta solamente, signora, poichè voi m'invitate — rispose il Vagabondo con una gentilezza in cui mescolavasi una tinta impercettibile di fierezza.

— Come vi piacerà per bacco! — replicò il Marchese... — Andiamo mia cara Lorenza — proseguì — date al nostro nuovo amico una chiave della piccola porta del parco, così egli potrà penetrarvi giorno e notte a suo piacere senza soggezione. E' ben il meno che si può fare per un uomo a cui devi di poter abbracciare ancora tuo marito.

E soddisfatto del suo tratto spiritoso, diede in una sonora risata. Un momento dopo la Marchesa presentava una chiave a Renato che sembrò esitare a prenderla.

— Accettatela — diss'ella con grazia irresistibile e soffrite che v'imponga un tributo?

— Un tributo? Ecco una parola ben feudale.

— Che volete? Noi altri nobili siamo incorreggibili! Conveniamo dunque che di tempo in tempo, voi sarete obbligato a portarmi qualche pezzo di selvaggina altrettanto bello quanto questo fagiano.

— E' il vostro salvatore che ha

bone innalzare validi forti. E sebbene il senato di Venezia tenesse fisso per la neutralità, come da tanto usava, fece molti armamenti; e per più farsi forte, strinse anche una lega colla città di Berna e di Zurigo che si conchiuse appunto in data odierna nel 1706.

Per scaltrezza e prudenza non vi ha dubbio che il Senato veneto avanzava tanto, certi diplomatici d'adesso.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.

Giudici: Bettanini e Marconi.

Supplente: Cortella.

Cancellieri: Schinelli e Franchi.

P. M.: Cisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.

Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza pomeridiana del 11 gennaio

L'udienza è aperta alle 1 1/2.

L'avv. Villanova si oppone a che la perizia si faccia senza l'intervento del Milla.

Il P. M. non ha nulla da dire. Gli altri difensori si rimettono alla Corte che delibera domani si sentano le relazioni peritali, venga o non venga il Milla.

Vien letta la lettera del comm. Giacomelli accompagnante l'atto di nomina dell'Osio secondo la udienza antimeridiana e dice che alla Società Immobiliare Generale fu eletto l'Osio Guglielmo quale consigliere e non il direttore della Banca Veneta.

Si legge anche copia legale dell'atto di nomina dell'Osio.

L'udienza è levata alle 1.50.

Udienza antimeridiana del 12 gennaio

L'udienza è aperta alle ore 10.

È presente anche il perito Milla. Telegramma da Venezia dice esiguità perizia sul Moschini, perizia la quale arriverà oggi per la posta.

L'avv. Giuriati e il P. M. domandano che si attenda il teste Salimbeni ora ammalato.

Molti testi citati dall'estero non compariscono per diversi motivi. Si dà lettura della perizia sul Moschini intanto arrivata che dice nulla opporsi in via assoluta a che il Moschini possa trasferirsi da Venezia a Padova per deporre nel processo; tuttavia i suoi disturbi cerebrali rendono difficile e forse pericolosa la sua trasferta, avuto anche riguardo ai suoi 79 anni ed ai rigori invernali.

In base a ciò il P. M. domanda la lettura dell'inter. scritto dei testimoni citati dall'estero e non comparisi.

Pel Moschini il P. M. domanda che

— Come vi piacerà per bacco! — replicò il Marchese... — Andiamo mia cara Lorenza — proseguì — date al nostro nuovo amico una chiave della piccola porta del parco, così egli potrà penetrarvi giorno e notte a suo piacere senza soggezione. E' ben il meno che si può fare per un uomo a cui devi di poter abbracciare ancora tuo marito.

E soddisfatto del suo tratto spiritoso, diede in una sonora risata. Un momento dopo la Marchesa presentava una chiave a Renato che sembrò esitare a prenderla.

— Accettatela — diss'ella con grazia irresistibile e soffrite che v'imponga un tributo?

— Un tributo? Ecco una parola ben feudale.

— Che volete? Noi altri nobili siamo incorreggibili! Conveniamo dunque che di tempo in tempo, voi sarete obbligato a portarmi qualche pezzo di selvaggina altrettanto bello quanto questo fagiano.

— E' il vostro salvatore che ha

(Continua.)

Appendice 20

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Convenuto — disse il vecchio gentiluomo incamminandosi con Renato, intanto che Fulberto di Praterons, rimasto indietro, diceva rapidamente alla signora di Tréanna:

— Detestabile contrattempo, cara Lorenza, ma troverò ben l'occasione di rifarmi e ritornerò nel chiosco; ci sarete voi?

— A quale scopo? — domandò la Marchesa con emozione.

— Mi preme, bella zia, di riprendere la nostra interrotta conversazione.

— E' inutile — rispose ella tutta tremante.

E s'allontanò rapidamente nella direzione del castello; i tre cacciatori disparvero alla volta di un sentiero. Il parco era abbondante di selvaggina. Non tardarono ad incontrare delle lepri e dei fagiani. Il Marchese fece fuoco più volte e ciascuna volta abbattè l'animale che prendeva di mira. Meno fortunati e più distratti

Renato e Fulberto trovarono più difficilmente l'occasione di tirare.

A dispetto di sé medesimo, il Vagabondo pensava molto di più alla Marchesa che alla selvaggina.

Quanto a Fulberto camminava, il naso in aria e sbadigliando sino a disarticolarsi le mascelle e attendendo una circostanza propizia per battere in ritirata.

Tutti e tre si tenevano a qualche distanza l'uno dall'altro. Il signor di Tréanna scorse un'enorme lepore che attraversava un boschetto d'alberi slanciandosi verso un adito ove si trovava Renato. Volle lasciare al Vagabondo il piacere di ucciderla.

— A voi, maestro — gridò. Sorpreso in mezzo ad un pensiero che lo assediava, Renato vide appena la lepore, tirò e la mancò.

— Ah! il malaccorto! — esclamò il Marchese.

Fulberto mirò la bestia e l'uccise. Dopo di che ricaricò il suo fucile, ed appressandosi a Renato — gli disse con una dolcezza motteggiatrice:

— Guardatevi, caro signore! com'promettete la vostra reputazione.

Renato sorrise in modo singolare. Finiva di caricare il suo fucile; in luogo dei pallini vi aveva messa una palla. Una passerella attraversava l'aria in quel momento.

Il Vagabondo fece fuoco una seconda volta e la passerella cadde ai piedi del vecchio gentiluomo che correva su una pista.

— Ah! Come! Siete pazzo decisa mente! — esclamò il signor di Tréanna. — Come diavolo sprecate la vostra polvere coi passerelli! — E le mie palle anche, signor

sia sentito a domicilio, oppure si legano i suoi interrogatori scritti. La difesa acconsente la lettura dell'interrogatorio scritto dei testimoni all'estero, ed acconsente pure che il Moschini sia sentito a domicilio con riserva che si possa far comparire all'udienza cessando i vigori invernali.

Il P. M. fa appello alla difesa acciò non si abbandonino certe miticosità a fine di sollecitare lo svolgimento del processo.

La Corte emette la deliberazione conforme alla richiesta del P. M. concordata colla difesa, sia circa i testimoni all'estero, sia circa il cav. Moschini.

Avv. Capelle, si oppone all'audizione di due testimoni sugli usi commessi prima che si svolga il fatto 38.

Fatto XXXVIII.

Falso e truffa di L. 20,000 accusati Osio e Minerbi: Eia Cavalieri solo di truffa.

Secondo l'atto d'accusa ed il Registro Contratti a termine ed il relativo stabilito l'11 Luglio 1878 Eia Cavalieri vendeva alla Banca Veneta 5,000 marenghi a L. 21,72 con consegna a fine dicembre anno medesimo. Il contratto non si eseguì, perchè risultava una perdita per Cavalieri in causa dell'aumento del marenghi, e lo si fece figurare come prorogato diverse volte, ossia si sarebbe prorogato con falsità il contratto quando le differenze non tornavano utili ai frodati e lo si faceva rivivere quando tornava a loro vantaggio.

Con altro contratto del 19 dicembre 1879 si unirono altri dieci mila marenghi che il Cavalieri doveva consegnare alla Banca di credito. Nei registri si praticarono anche raschiature per cambio di data.

L'affare ebbe termine nel Novembre 1880, perchè i marenghi ribassarono, ed allora furono pagate al Cavalieri Eia L. 20,000 inscrivendosi per L. 5000 al conto aggio valuta e per 15,000 al conto creditori e debitori diversi.

Minerbi ed Osio sono allontanati dalla sala.

Cavalieri Eia, accusato a piede libero, all'11 Luglio 1878 andò alla Banca per vendere marenghi 5,000. Osio e Minerbi ne volevano 15,000 e si esibirono di pagare due centesimi di più. Egli condiscende, a patto che Osio e Minerbi fossero cointeressati nella perdita e così si estese il contratto. Al 31 Dicembre 1878 prorogò verbalmente l'affare dei marenghi alla fine Giugno 1879 e così dal Giugno al Dicembre 1879.

Al dic. 78 i marenghi erano cresciuti di valore, ed eseguendosi il contratto la Banca non ne risentiva vantaggio, giacchè avrebbe dovuto comperarli pure a prezzo più alto. Se la Banca riceveva depositi in oro aveva interesse che qualcheduno li comperasse, giacchè tenendoli nella cassa avrebbe perduto, quindi la Banca aveva bisogno di contraenti che assumessero i marenghi depositati. Se i marenghi avessero calato sarebbe stato a suo vantaggio, e non avrebbe avuto difficoltà a prorogare il contratto. Nega che vi sia stata proroga dal febbraio all'aprile 79, e non sa come siano avvenute annotazioni dei detti mesi, tuttavia quando il prezzo dei marenghi non varia si possono fare le annotazioni richieste nei bisogni della contabilità; poi la raschiatura non fu fatta su di un registro, ma su di un libro di nessuna importanza.

Dal Giugno 1879 la proroga si fece al dicembre 1879 sempre allo stesso prezzo. I marenghi avevano poco cresciuto. Il Cav. avea venduto alla Banca di credito marenghi 10 mila a L. 21,88 ed il 19 Dicembre andò alla Banca Veneta e domandò se alla medesima conveniva fare il versamento di tutti i 25 mila marenghi e si fissò il prezzo di L. 22 dei marenghi 25 mila da consegnarsi a tutto Giugno 1880 per cui alla Banca spettavano L. 48 mila. Ma poscia il marenghi crebbe e se si dovesse tener calcolo dei riporti la differenza sarebbe stata minima.

Dal Giugno 1880 il contratto si riportò al Novembre 1880 verbalmente come dice anche una lettera firmata dai consiglieri della Banca.

Il Cav. ammette la fusione dei due contratti di marenghi 25 mila a Lire 22. E non sa del contratto 19 Dicembre 1879 dei marenghi 10 mila a Lire 21,80.

Cavalieri avendo impegno colla Banca di marenghi 25 mila per la fine 1880 e trovandosi in campagna in Ottobre venne a trovarlo Errera e disse che l'oro abbassava in causa dell'abolizione del corso forzoso. Egli telegrafò alla Banca per sapere i prezzi e seppe che i corsi superavano

ancora le Lire 22. Scrisse allora alla Banca di comperare per suo conto marenghi 10 mila, i consiglieri risposero che gli avevano comperati Lire 21,50. Poscia allo stesso modo ne fece comperare 5 mila a 21,25 poi il resto al di sotto del 21 (85, 82) cioè 5 mila a L. 20,85 ed altri 5 mila a L. 20,82 e liquidando risultavano al Cavalieri L. 20400 circa, di cui 400 circa divise cogli interessati Osio e Minerbi.

Il Presidente fa osservare che la cointeressenza dell'Osio e Minerbi era contraria agli interessi della Banca. Cavalieri risponde che questa cointeressenza non era contraria all'interesse della Banca giacchè Banca ed Amministratori potevano guadagnare o perdere insieme e spiega il come.

Il Cavalieri non sa il come si sieno fatte le registrazioni che vide soltanto dopo e non sa perchè le L. 20 mila alla fine del contratto sieno state iscritte al conto aggio valuta ed al conto creditori e debitori diversi.

L'udienza è levata alle 12.

Preghiamo i collaboratori di città e ancora più i corrispondenti del di fuori a voler scrivere soltanto da una parte della cartella, poichè l'essere scritte le lettere davanti e dietro produce spesso ritardi alla loro pubblicazione al punto che possono divenire rancide e degne soltanto del cestinamento. Li preghiamo del pari ad essere assai brevi nelle loro corrispondenze, perchè la lunghezza ci impedisce spesso di pubblicarle nè subito nè più tardi.

Un po' di tutto

Sette milioni al giuoco! — Il ricco brasiliano Chegue, che si è suicidato a Monte Carlo, ha perduto al giuoco circa sette milioni di fr.

Egli era venuto da tre mesi in Europa per affari di commercio.

Il suicida lascia la moglie e parecchi bambini nella miseria.

A monte Carlo fu sepolto nella fossa comune dei suicidi.

Morto di fame. — L'altro giorno, nella stalla del colono Rossi, di San Ruffillo, in località della Loggetta, presso Bologna, fu trovato un cadavere. La morte fu giudicata prodotta da freddo e da fame.

Il disgraziato è certo Giuliani Francesco di 77 anni.

La cronaca non può dedicare al fatto che poche righe; ma che poi ma lungo, triste, di dolore, di miserie, di sofferenze inaudite di queste poche righe!

Scandali di corte. — Fa gran chiasso il libro: *Re dei tessali*, che una nota principessa russa ha pubblicato in questi giorni per vendicarsi contro il gran duca Luigi d'Assia.

Essa aveva tentato qualche anno fa di sedurre il granduca, senza però riuscirci.

Il granduca, in seguito, si sposò morganaticamente alla celebre signora Kolemene.

Ora la principessa narra che la notte stessa del matrimonio, la madre del granduca entrò nella camera nuziale del figlio e vi scacciò la signora Kolemene, mettendola alla porta del castello.

La signora Kolemene ha in seguito a ciò tentato causa al granduca.

La principessa russa narra anche altri scandali gravissimi avvenuti alla corte d'Assia.

Società in Australia. — Da Sidney pervengono notizie assai gravi.

La siccità perdura da parecchi mesi; tutti i prodotti della terra sono dissecati o bruciati, il bestiame è perito in massa, molta gente che pasava per ricca è ridotta a mendicare. Dappertutto miseria e inquietudine, le banche non accordano più che piccoli crediti e a breve scadenza e a Sidney le mercanzie si accumulano nei magazzini per mancanza di consumo.

Un regalo di capo d'anno... di quelli che fanno drizzare i capelli in testa e che non abbiamo il coraggio di augurare al più implacabile dei nostri nemici.

A Iogizzo una donna ha regalato al marito, per le feste di capo d'anno due femmine di un sol parto.

I bimbi sono stati portati al fonte battesimale che crepavano di salute.

Fuga d'un detenuto. — Ieri l'altro mentre un soldato del 48° fanteria veniva ricondotto ammanettato e sul carro dell'ambulanza dal Tribunale militare alle carceri di Genova, colto il destro che i soldati di scorta erano intenti a far scendere dal carro

altri detenuti in Piazza Nuova, si diede a precipitosa fuga, giù per vicoletti di Canneto. Ma un soldato che gli era corso dietro gli ammenò una forte baionettata al collo e, feritolo, l'obbligò a fermarsi. Tutto sanguinolento venne portato all' infermeria delle carceri.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Si assicura che Parocchi il cardinal vicario protestò contro l'entrata delle bandiere nazionali nel Pantheon.

Pubblicherà la protesta a mezzo della stampa e dei predicatori.

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'ordine del giorno della seduta del 18. Il primo oggetto è il seguito della discussione sulla perequazione; poi vengono le leggi sociali.

Annunciasi prossima la completa guarigione dell'onor. M. Minighetti.

Continua la questione dei veterani per la tomba di V. E. Essi esigono la restituzione dei nastri, minacciando altrimenti di abbandonare la custodia della tomba.

(Nostri dispaeci)

Bassano, 12, ore 7.30 ant.

Ieri sera l'on. Antonibon tenne la promessa sua conferenza agli elettori nella Sala municipale.

Uditorio numeroso; — esito completo, superiore ad ogni aspettativa — applausi fragorosi ad ogni momento.

Dichiarò che, stanco della vita politica, accorre alla camera ora soltanto per non disertare la sua bandiera, ma essere però deciso a non ripresentarsi agli elettori. (Voci no! no!).

Parlò della perequazione e trattando il delicato gravissimo argomento egli ebbe momenti felicissimi; trattò poi delle tariffe doganali e sulla emigrazione con idee liberali.

Stigmatizzò con parole di fuoco il trasformismo e l'opportunismo. (applausi frenetici).

Passò in rassegna gli atti del governo che portarono la corruzione. (applausi. Bravissimo!).

Desiderò che alla Camera il partito conservatore avesse a presentarsi compatto perchè i liberali vengano così costretti ad unire le proprie fila. (Bene! Bravi!).

Fu esplicito, chiaro, insinuante. A domani i particolari.

L'impressione lasciata dal discorso fu vivissima, profonda.

Roma, 12, ore 8.45 ant.

Tornielli verrà definitivamente nominato ambasciatore a Costantinopoli. Sarà sostituito a Bukarest da Ressimann.

A Nissa si raduneranno presso Re Milano le rappresentanze di tutta la Serbia chiedenti la ripresa delle ostilità.

Riparlati di una dimostrazione navale al Pireo; l'Italia vi si rifiuta. Credesi difficile quindi evitare lo scoppio delle ostilità turco-greche, visto il disaccordo delle potenze.

ore 11,20 ant.

Alte influenze si esercitano per accomodare la vertenza del Pantheon. Vi si frappongono i riguardi per Casalis, che avrebbe arbitrato nel levare i nastri alla corona dei triestini.

Il senatore Colacci è giunto per porre in chiaro le questioni che lo riguardano.

Alla lettera del Papa non si dà alcuna importanza nè qui nè a Berlino. I clericali però vi almanaccano grandi commenti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il Congresso dei minatori a Saint Etienne approvò una risoluzione, reclamante protezione agli operai e all'industria, ma respingente le soprattasse sui cereali e bestiami.

Secondo il Figaro, 12.000 soldati del Tonchino rimpatrierebbero in aprile assieme a Courcy.

Parigi, 11. — Smentiscisi nuovamente la voce della sostituzione di Cambon.

L'asserzione del Times che la Germania indirizzò alla Francia una comunicazione riguardo ai maneggi dei rifugiati spagnuoli è infondata.

Berlino, 11. — La Norddeutsche dice che la conclusione definitiva della questione delle Caroline essendo aggiornata in seguito alla sospensione della Cortes, si considerano ancora pendenti i negoziati; perciò, secondo gli usi diplomatici, la pubblicazione dei documenti si farà dopo la conclusione definitiva.

Taiiani in viaggio

Salerno, 11. — Taiiani, compagno dal prefetto e dal deputato Filippi, visitava i comuni di Mercato, San Severino, Fisciano e Baronissi, malgrado una diretta pioggia. Fu ricevuto ovunque da unanimi festose accoglienze.

Domani visiterà Nocera, dopo domani Sarno.

Gli inglesi in Egitto

Cairo, 11. — Il Kedive presiedette ieri la prima intervista fra Wolff e Mouktar pascià. Si lesse la convenzione anglo turca, di cui i termini saranno in seguito discussi. Il Kedive, vista l'importanza della questione, dirigerebbe personalmente le deliberazioni, invece di nominare dei delegati. Mouktar opinò che la pacificazione del Sudan sia solamente possibile colla spada in una mano, e pace nell'altra. Il compito potrebbe solamente eseguirsi dall'esercito egiziano interamente mussulmano.

Le osservazioni provocarono una discussione generale sulla riforma dell'esercito e sulle spese militari. Nessuna decisione fu presa. La prossima intervista è probabile il 13 corrente.

Il Daily Chronicle ha da Cairo: Gli arabi continuano ad avanzarsi; altri combattimenti sono attesi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNE DI LEGNARO

È aperto fino a 10 febbraio p. v. il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO COMUNALE di LEGNARO. Stipendio L. 2400. Abitanti 3630, dei quali metà hanno diritto a cura gratuita. Entrata in funzioni 1 Marzo 1886. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di quel Municipio.

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

RACCOMANDASI

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed altri.

Le Pille di Gelso

CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola. — L. 3 la bott.

Preparati speciali della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI MILANO — Corso Vittorio Emanuele — MILANO

Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

A tutto venerdì 15 corr. trovansi vendibili presso il Banco A. BASEVI Cambio-Valute Piazza Frutti sole N. 500 (Cinquecento) Obbligazioni Croce Rossa Italiana a L. 29.50 cadauna.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze
Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbriante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galleria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale La Venezia — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Porenzo, Mercieria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Padrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Rovigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA
Via del Sale 5, vicino il Padrocchi
Specialista per otturature di Denti.
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881
 colta più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
 Estratto MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
 Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 —
 Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 —
 Busta MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Il Sarto Elegante
 RIVISTA DELLE MODE PER SIGNORI

Esce il 1 d' ogni Mese

Il Sarto Elegante dà per ogni fascicolo (uno al mese): — due pagine di spiegazioni per i modelli e di insegnamento pratico relativo ai tagli, ecc., — due grandi tavole, una con parecchi modelli tracciati, con le misure per abiti da uomo, a norma delle stagioni e per vari usi; la seconda con un modello tracciato, a grandezza naturale, per qualcuno dei capi di vestiario per uomo — e, infine, un grande *tableau* colorito all'acquarello, che reca 5 figurini d'abiti completi con le tinte più indicate della moda.

Il Sarto Elegante dà inoltre:
 Ogni 3 mesi un grande *tableau*, pure colorito all'acquarello, con tutti i figurini di costumi per fanciulli e giovinetti;
 Ogni 6 mesi una grande tavola con due o più figurini delle novità per la stagione prossima.

Prezzi d' Abbonamento
 Anno L. 18 | Semestre L. 10

Pagamenti anticipati con lettera raccomandata o vaglia postale diretti al Sarto Elegante, MILANO.
 Si accettano abbonamenti solo con una delle seguenti decorrenze: 1 Aprile e 1 Ottobre anche presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione*.
GRATIS Numeri di saggio ai Sarti che li domandano.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...
 Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.
 Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

MALANNI PETTO

SCIROPPO D'IPPOFOSITO
 DI CALCE

Del D^r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfati, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere. Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la signatura del D^r CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi. Fr. 4 il flacone in Francia.
 Depositi presso:
 A. Manzoni e C., Milano.
 Sinimberghi, Roma.
 Kernot, Napoli.
 Roberts e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro, Cornelio, Zanetti.



QUINA LAROCHE
 Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie.
 MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
 unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

5330

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell' Estero.

LA

VELOUTINE

Polvere
 di Riso speciale
 preparata al BISMUTO
 da CH. FAY, Profumiere
 PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Deposito in Padova presso Merati.

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA
 DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinitimento dell'ammalato.
LA TOSSE erpetica che produce un forte prudere alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.
 Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. POZZI, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50